Per quanto riguarda la questione religiosa viene osservato che nei narratori contemporanei la Chiesa non è vista, come nei *Promessi sposi*, vittima della situazione generale ma artefice o quantomeno corresponsabile non solo dell'assenza di protezione e sicurezza della popolazione onesta, ma anche, talvolta, della sua ingiustificata condanna. Relativamente alla situazione socio-politica e in particolar modo al sentimento anti-spagnolo, Dal Busco sottolinea che nei romanzi contemporanei vengono ripresi e rielaborati gli stessi elementi presenti nello scritto manzoniano. Nei confronti della guerra l'approccio è comunque negativo: caduta l'istanza risorgimentale del romanzo storico primo-ottocentesco votato a un fine politico unitario, le lodi all'eroismo dei singoli interpreti perdono necessità di essere manifestate e scompaiono lasciando il posto a una visione antierica della guerra con l'assunzione di toni tragicomici, tra ironia e constatazione di una realtà di morte e distruzioni; la lunga parentesi storica sulla peste inserita nei *Promessi sposi* non trova lo stesso riscontro nei romanzi analizzati se non ne *La ragazza del Ghetto*; l'attenzione degli autori contemporanei, infine, si sposta soprattutto verso la condizione degli abitanti delle zone rurali, tralasciando di soffermarsi sulle sacche di povertà delle città sulle quali si era invece attardato Manzoni.

Nell'ultima parte del capitolo viene approfondito il modo di presentare e di porsi di fronte alla riscrittura degli avvenimenti storici. I romanzi vengono divisi in due gruppi principali: da una parte quelli che hanno un rapporto neutro nei confronti della Storia e della sua narrazione (*Marco d'Europa*, *L'isola delle comete*, *La ragazza del Ghetto*), dall'altro i romanzi nei quali vi è una chiara problematizzazione di questo rapporto. Il secondo gruppo è più numeroso: in esso i due estremi sono identificati nella forte scientificità di Sciascia e nell'estrema soggettività di Cerami.

Nella *Conclusione* del volume viene sottolineato il rilievo delle opere considerate nel flusso della produzione letteraria di ciascun autore. All'analisi attenta dei testi Dal Busco ha saputo alternare utili ed efficaci brani di sintesi: il percorso proposto è ben articolato e di gradevole lettura.

REGINA DAL MONTE
Università di Padova

Roberto Salsano. *Trittico futurista. Buzzi, Marinetti, Settimelli*. Biblioteca di cultura, 685. Roma: Bulzoni, 2006. Pp. 208. ISBN 978-88-7870-169-6. Euros 15

In this volume Roberto Salsano presents two previously unpublished articles on F. T. Marinetti, together with revised and expanded versions of four other studies on Paolo Buzzi and Emilio Settimelli, published originally between 1986 and 2004. The choice of titles is noteworthy because one of the focal points of the book is the figurative language in the Futurist manifestos. As well, the pictorial metaphor suggests three portraits, a central one of Marinetti, flanked by those of Buzzi and

Settemelli. The image suggests simultaneity, hierarchy, and chronology. In other words, Salsano wishes to indicate the centrality of Marinetti, founder of the Futurist movement, of his theoretical writings, especially the *Manifesto tecnico della letteratura futurista* (1912), as well as the contributions made by his contemporaries Buzzi and Settemelli, both in the anticipation and the subsequent application of some of the techniques called for in the above manifesto and in other Futurist manifestos. Chronology comes into play in terms of the relationship between traditional literary forms, which Marinetti claims loudly to want to abolish or obliterate, and the new forms that the manifestos call for. Salsano argues that the works of Buzzi—a novel, poetry, and synthetic dramas—signal a transition from nineteenth-century literary forms to the modernism ushered in by the 1909 *Manifesto del Futurismo*. In a sense, the triptych is designed to help the reader to visualize the present of Futurist proclamations in relation to the immediate past and to the immediate future, represented by the works of Paolo Buzzi and Emilio Settemelli.

Salsano's working premise originates in the program announced in the *Manifesto tecnico della letteratura futurista*, specifically the statement "io sentii l'ineria ridicola della vecchia sintassi ereditata da Omero" (9), in which, Salsano argues, "Marinetti liquida, nel modo più eclatante e consono all'*animus* del suo movimento, ogni debito verso la tradizione" (9). Having said this, Salsano poses the following question: "È riuscito il futurismo in siffatto intento così audace ed estremo?" (9). While there are other subtle and innovative aspects to the inquiry conducted in this important book on Futurism, the essays that follow the *Prefazione* are an attempt to provide an answer by examining some of the literature produced by Marinetti himself, works such as *La conquête des étoiles* and *Mafarka if futurista*, but mostly the manifestos themselves.

More than half of the volume is devoted to the work of Paolo Buzzi. In the first of three essays, "L'esordio di Paolo Buzzi e la rivista 'Poesia,'" Salsano reflects on the relationship between Futurism and Italian literary tradition by examining the novel *L'esilio*, published in 1905-06 by the Futurist journal "Poesia." The author sees in *L'esilio* "lo spazio di saldatura tra la crisi della cultura positivista di secondo Ottocento e quella innovatività in campo estetico e culturale che 'Poesia,' riprendendo a suo modo una militanza dei diritti della poesia già postulata dalle riviste fiorentine, filtrata dalle esperienze di una poetica europea simbolista e decadentista, avvia e destina a toccare la soglia della presa di coscienza di un'ulteriore rottura della continuità storica e dell'evoluzione ideologico-culturale, quella che sfocerà [...] nel manifesto futurista del 1909" (16). To this end, the critic identifies in this novel elements that, in some respects, anticipate Marinetti's iconoclasm with respect to conventional lyrical discourse. He states, for example: "l'esaltazione del verso libero ventilata dal personaggio de *L'esilio* in netta consonanza con Marinetti il cui approdo, estremo, al paroliberoismo, si può dire abbia un antecedente proprio nell'amore per il verso libero" (18). He adds, however, that the protagonist's views are too tied to nineteenth-century sentimentalism to function as a direct precursor of Futurism. Salsano goes on to recognize other legitimate instances of "precursori buzziani" which include the character's flight

from bourgeois mediocrity in his pursuit of "poesia alata e superomismo" (21). This line of inquiry is then continued in the second essay, "Buzzi prefuturista. Substrati realistico-borghesi, eroici, grotteschi in *L'esilio*."

The final, arguably the most substantial of the three essays on Buzzi, is titled "Itinerario nel 'Teatro Sintetico' di Paolo Buzzi," and examines the "futurist" properties of Buzzi's "sintesi teatrali," some of which appeared for the first time in the 1915-16 issues of the journal "Gli Avvenimenti," which included pieces by the authors of the manifesto *Il teatro sintetico futurista*, namely, Marinetti, Settimelli, and Bruno Corra. Salsano reprints here the 18 synthetic dramas written by Buzzi (usually only two or three pages), analyzing the linguistic and thematic correlations between these texts and the prescriptions contained in the above manifesto. For example, he indicates "qualche potenzialità parolibera insieme con qualche spazializzazione visivo-tipografica della composizione" (62) as well as "uno stravolgimento ironico-parodistico e grottesco in linea con la polemica strategia futurista" (62).

The two essays devoted to Marinetti, one titled "Marinetti: metafora e analogia in alcuni cenni teorici e linguistici dei 'manifesti'", and the other, "Marinetti 1913-1915: varianti dell'idea sintetica," offer significant insights into Futurist experimentation with language and subject matter as they pertain to early twentieth-century theatre. Salsano successfully establishes a continuum between the revolutionary Futurist program, with its transgressive attitude with respect to "stereotipi vecchi" (128), and the strongly figurative language of the manifestos. To his credit, the author engages in the challenging process of making a subtle distinction among metaphor, analogy and simile in the "manifesti fondatori del futurismo" (128). It could be argued that the Futurists, Marinetti in particular, achieve their highest expressive level, their "virtualità analogiche ed associazionistiche sia della visione intellettuale sia della comunicazione discorsiva" (128) in their manifestos. This effort to distance literary language from traditional forms characterizes the second essay as well. The final chapter of the book, titled "Settimelli: Futurismo e grottesco in *Becco + Becco = Felicità*", is a study of this "tragedia umoristica in due Atti" (pp. 177-203), co-authored by Settimelli and Corra, and published in 1917. Salsano's aim is essentially to demonstrate the validity of Buzzi's observation that in Settimelli's novel, *Strangolata da' suoi capelli*, "[c]erte ricette di sintetismo, d'alogicità, di impreveduto, di elettroide, che provengono dalla sorgente del Futurismo [...] fanno sentire, in *Strangolata da' suoi capelli*, la loro influenza sovversiva" (163). The novel was published in 1921, but Salsano argues that the Futurist elements noted by Buzzi are already present in *Becco + Becco*.

In conclusion, *Trittico futurista* makes a valuable contribution to the understanding of the correlation between programmatic statement and creative use of language, particularly in the manifestos, as well as to the position of Futurism relative to nineteenth-century movements such as Symbolism and Surrealism on the one hand, and early twentieth-century theatre of the grotesque on the other. The author attempts to answer his own question regarding the extent to which Marinetti erases all connections with traditional literary discourse by examining

the role played by the work of Buzzi and Settimelli. While the reader may feel that the answer provided is not as clear as the question posed, the stylistic analysis that the author offers of the texts cited is certainly engaging and extremely worthwhile.

CORRADO FEDERICI

Brock University

Laura Benedetti. *The Tigress in the Snow. Motherhood and Literature in Twentieth-Century Italy*. Toronto, Buffalo, London: University of Toronto Press, 2007. Pp. 165. ISBN 978-0-8020-9744-6. Cloth \$ 40.

In questo volume Laura Benedetti tratta un argomento molto interessante: l'atteggiamento delle scrittrici italiane nei riguardi della maternità in particolare e della femminilità in generale durante il periodo che va dalla fine dell'ottocento ai giorni nostri (di scrittori non c'è quasi nessuno che si occupi dell'argomento). Si tratta di uno studio molto vasto e molto utile che ci presenta la letteratura italiana di tutto un secolo da una particolare angolatura, mettendo in rapporto le opere delle scrittrici con gli sviluppi storici dell'Italia e servendosi di studi filosofici, antropologici e psicanalitici per comprendere il modo diverso in cui la donna viene vista nell'arco di questo secolo.

L'autrice divide il testo in cinque capitoli, ognuno dedicato a un particolare periodo della storia e della società italiana. Dopo aver presentato una concisa introduzione a ogni periodo che illustra la posizione ufficiale sul ruolo della donna italiana nella società di quel tempo, Benedetti esamina il punto di vista delle scrittrici più significative sui rapporti madre/figli e sulla identità femminile, punto di vista che si innesta nel tessuto culturale del tempo, ne deriva e allo stesso tempo contribuisce a crearlo e a modificarlo.

Nei primi due capitoli la figura della donna vista solo come madre, ora glorificata nell'ottocento per il suo spirito di sacrificio, ora ristretta da Mussolini al ruolo di donna prolificata, macchina per fare figli per la gloria fascista, viene messa in questione dalle varie scrittrici, ognuna con una sua particolare interpretazione del ruolo femminile.

Nel primo capitolo, che esamina il periodo tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, Benedetti ci presenta, tra le altre, due scrittrici che si notano per il loro spirito rivoluzionario e il modo diretto in cui criticano senza timore le convenzioni del loro tempo: Sibilla Aleramo, che in *Una donna* (1906) racconta in prima persona le vicende di una donna che spezza le catene del matrimonio abbandonando marito e figlio per seguire la sua vocazione di scrittrice, e Annie Vivanti, che in *Vae Victis!* (1917) affronta il problema dell'aborto ed esamina il tragico fato di due donne stuprate dai soldati tedeschi durante l'invasione del Belgio e rimaste incinte.

Nel secondo capitolo, dedicato all'era fascista, Benedetti presenta varie scrittrici che criticano apertamente le nozioni della donna e della famiglia promosse dal fascismo. Ci sono parecchi scritti che rappresentano il dolore e l'opposizione della